

Favorire la presenza delle multinazionali

Siglata un'intesa tra la Regione Piemonte e Confindustria

ACCORDO

In Piemonte sono presenti quasi 1.200 multinazionali a controllo estero

» Radicare la presenza delle multinazionali sul nostro territorio, creare un ambiente favorevole alla fidelizzazione delle imprese a capitale estero che già investono in Piemonte e attrarre nuovi investitori stranieri: con questo obiettivo è stato siglato nei giorni scorsi il Protocollo di intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri tra Regione Piemonte, Confindustria nazionale e Confindustria Piemonte. A firmare l'accordo sono stati il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, la vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello e il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. Alla presentazione, avvenuta ancora in videoconferenza per precauzione anti-Covid, ha preso parte anche Massimiliano Burelli, coordinatore del Gruppo tecnico per gli Investimenti e gli Investitori Esteri di Confindustria denominato Advisory Board Investitori Esteri (Abie).

Il Protocollo si inserisce all'interno del Progetto denominato Retention e voluto dall'Abie. Fa se-



PIEMONTE CUORE D'EUROPA Protocollo firmato da Alberto Cirio e Marco Gay

guito a quelli analoghi già sottoscritti dall'organizzazione datoriale con le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Lazio. Con questo accordo si intende promuovere la creazione di una funzione di customer care presso la Regione Piemonte a disposizione degli investitori esteri sul territorio, che contribuisca concretamente alla loro retention, supportando il mantenimento e l'espansione degli investimenti delle imprese estere come partner indispensabili per lo sviluppo dell'economia e del lavoro. Le aziende a capitale estero hanno un'incidenza molto rilevante nel sistema produttivo regionale e, in particolare, in quello industriale, dove occupano oltre 140mila addetti, di cui 70mila

soltanto dell'industria. In Piemonte sono presenti quasi 1.200 multinazionali a controllo estero provenienti da oltre 50 Paesi del mondo. Inoltre, le Mne in Piemonte svolgono un ruolo significativo anche per il tessuto locale dei fornitori, che beneficiano della loro attività in termini di accesso ai mercati internazionali, adozione di sistemi gestionali avanzati, innovazione tecnologica e cultura manageriale.

Il Protocollo sancisce quindi una collaborazione tra le parti coinvolte che si impegnano a favorire un'azione mirata, efficace e integrata per l'ulteriore radicamento delle Mne già presenti e l'attrazione di nuovi investimenti esteri, fondamentali per il rilancio dell'economia. ♦

Il Pil piemontese torna a crescere

Si registra un aumento del 2,5% rispetto al 2020

ANALISI

Mancano ancora 6 miliardi di Pil per tornare ai livelli pre-crisi 2008

» Dopo il calo dello 0,3% del Pil (Prodotto interno lordo) registrata nel primo trimestre 2021 e dovuta al lungo lockdown sanitario, in Piemonte si notano finalmente segnali di ripresa economica. In aprile e maggio il Pil è in crescita del 2,5% rispetto all'analogo periodo del 2020. L'aumento potrebbe risultare ancora maggiore quando si conoscerà l'andamento del mese di giugno.

I dati in anteprima sullo stato di salute dell'economia regionale - e con notevole anticipo rispetto alle stime dell'Istat, che non fornisce le variazioni regionali trimestrali - sono stati diffusi dal Comitato Torino Finanza della Camera di Commercio di Torino. Essa, infatti, è grado di effettuare un calcolo della produzione in tempo quasi reale avendo mes-



E ancora lungo il cammino per il recupero dei danni

so a punto un modello statistico inedito e innovativo, definito "Pil Nowcasting".

Con questo metodo è stato anche calcolato l'effetto del quasi blocco dovuto all'emergenza coronavirus. Se le attività ferme fossero state attive, in Piemonte la variazione del Pil del primo trimestre sarebbe stata positiva, con un +2,6%. Questa indicazione è utile per capire la vitalità di fondo della nostra economia. Se si confronta il Pil piemontese gennaio-marzo con quelli francese, tedesco ed europeo, emerge come il risultato sia stato migliore rispetto alla media continentale (-1,7%) e alla Germania (-3,1%), e inferiore rispetto alla Francia (+1,2%).

Bene ma...

«Prosegue un andamento del Pil piemontese meno severo di quello italiano - commenta il presidente di Torino Finanza, Vladimiro Rambaldi - per il probabile effetto della specializzazione manifatturiera, meno sensibile al lockdown di turismo e commercio.

Ma non dimentichiamo che mancano ancora 6 miliardi di Pil per recuperare la perdita del 2020 e 14 per tornare ai livelli pre-crisi 2008».

«I dati esposti sembrano ridare fiducia al nostro tessuto economico e sociale, ma c'è ancora molta strada da fare» - aggiunge cauto il presidente di Unioncamere Piemonte, Gian Paolo Coscia. ♦